

PAULLO ■ A NULLA È SERVITO L'ALLARME DOTATO DI FUMOGENI: I LADRI SONO FUGGITI CON UN COMPLICE E 15MILA EURO DI BOTTINO

Spaccata a colpi di blocchi di cemento

Due uomini incappucciati assaltano l'agenzia di scommesse

PAULLO Niente li ha fermati, neanche un impianto di videosorveglianza a circuito chiuso installato all'interno della sala giochi, né l'allarme dotato di fumogeni che rende irrespirabile l'aria nei locali alla presenza di intrusi. Mentre un complice sorvegliava l'esterno, la banda ha spaccato la vetrina a colpi di "cemento": due uomini incappucciati sono entrati e, divelte due macchine slot e un cambiamonete, si sono volatilizzati in meno di un minuto. Evitando l'arrivo dei carabinieri che invano hanno cercato di acciuffare i ladri che se ne sono andati via con un bottino di circa 15mila euro all'agenzia di scommesse "Mister Toto".

È così che alle due circa, nella notte tra lunedì e martedì, gli scassinatori hanno portato a termine un colpo studiato fin nel minimo dettaglio. Con tanto di sopralluogo. La settimana scorsa infatti un gruppo "mascherato" aveva già colpito l'agenzia: «Qualcuno - racconta il responsabile - aveva preso a sassate la vetrina. Forse per verificarne la consistenza, prima dell'incursione di stanotte (*l'altra notte per chi legge*, ndr). Non è la prima volta che ci troviamo in difficoltà per colpa di furti, che dire, siamo stanchi. Sono qui dalle 3 di notte, saremo anche assicurati, ma il disagio è tanto».

L'incursione in questo caso è stata ripresa dalle telecamere. Si nota una Ford Mondeo che ha parcheggiato in una via di fianco all'esercizio commerciale. Sono scesi in tre, uno si è piazzato vicino alla macchina, mentre gli altri due armati di blocchi di cemento, si sono posizionati davanti alla vetrina laterale. Hanno colpito più volte il cristallo finché non l'hanno infranto creandosi un varco per accedere all'interno. «L'allarme con fumogeno - racconta il titolare - deve essere scattato con un attimo di ritardo e i ladri hanno avuto il tempo di fare quello che hanno voluto. Non indossavano maschere per proteggersi dai fumogeni, ma uno aveva il passamontagna, l'altro un cappello e il bavero alto che in qualche modo avranno filtrato l'aria». Una volta dentro, ancor prima di essere coperti dal fumo, i due hanno staccato dal muro l'erogatore di denaro per il cambio delle banconote in monete, quindi due slot. Ciascuno solidale alla propria macchinetta, l'ha caricata sulla vettura. Comoda e indisturbata la fuga con il bottino e grandissima la sorpresa del gestore, che giunto di buon'ora nel locale per le pulizie e il riordino mattutino, ha constatato che il colpo era avvenuto in meno di un minuto. «Evidentemente - spiega - sapevano del tipo di allarme che adottiamo. I carabinieri in così poco tempo non hanno potuto fare niente. Quando sono arrivati non c'era già più nessuno. Adesso dovrò quantificare il danno: ci sono la vetrina e le slot che costano tra i duemila e i tremila euro ciascuna. Non so quanto c'era dentro». Gli inquirenti stanno ora esaminando i filmati registrati dalle telecamere per poter scoprire elementi utili all'identificazione dei malviventi, ma pare che questa volta i ladri siano davvero stati attenti a non lasciare tracce.

Emiliano Cuti



L'esterno dell'agenzia di scommesse di Paulo che è stata presa di mira dai ladri: il bottino si aggira sui 15mila euro

ROBBIANO DI MEDIGLIA



Attraversamento... galline

■ «Attenzione attraversamento galline». Potrebbe sembrare uno scherzo, ma non lo è. Forse dovrebbe essere questo il cartello da collocare, in un insolito incrocio, al posto del triangolo di pericolo che indica l'attraversamento di mezzi agricoli. L'intersezione incriminata si trova a Robbiano di Mediglia. Si tratta di una strada che inizia da via Leonardo Da Vinci e si interseca con via Amendola. Proprio nella curva d'intersezione, con la seconda strada, c'è un dosso con attraversamento pedonale. Strisce frequentemente utilizzate da alcune galline della cascina adiacente alla strada. Qualche volta la proprietaria lascia il recinto aperto per far "pascolare" gli animali nei campi circostanti. Le galline, per nulla preoccupate delle auto che transita-

no a pochi centimetri da loro, continuano a cercare cibo nell'erba. «Mi è capitato qualche volta di dover frenare di colpo perché le galline spuntavano fuori all'ultimo momento - racconta una cittadina -. Magari le galline sbucano da dietro una macchina parcheggiata e ho sempre una paura d'investirle». L'incrocio era già stato segnalato perché ritenuto pericoloso. Infatti, nei pressi del dosso, in divieto di sosta, ci sono sempre automobili parcheggiate. «La visuale è ostruita dalle macchine che parcheggiano in divieto - spiega un cittadino -. Inoltre, essendo anche una curva, non si riesce a vedere le altre auto che arrivano. Diciamo che forse qualche multa per divieto di sosta aiuterebbe a disciplinare il quartiere» conclude il residente.

Lunghe code sulla Paullese a causa dei lavori sul ponte

PAULLO Paullese, tempo di cantieri. Oltre a quelli per il raddoppio dell'ex statale 415, ieri sono iniziati quelli di manutenzione sul tratto tra Spino e Zelo. In particolare dovrà essere rifatto il giunto del ponte sull'Adda e per questo è stato istituito il senso unico alternato all'accesso del viadotto, tra il chilometro 16+860 e il chilometro 16+960: il restringimento della carreggiata proseguirà fino a venerdì. Inevitabili sono stati i rallentamenti, in entrambi i sensi di marcia, per tutta la giornata di ieri. Si sono formate code fino all'incrocio tra Conterico e Paulo in direzione Crema e al semaforo di Spino in direzione Milano. Con polemiche da parte del comune spinese, che non è stato avvertito dell'inizio dei lavori. «Abbiamo chiamato la Provincia di Cremona - spiega il vicesindaco Enzo Gabiati, che è tra

l'altro coordinatore dei comuni per il trasporto pubblico -, ma incredibilmente il settore infrastrutture stradali ci ha detto che non era tenuto ad avvisare i comuni. Bel modo di evitare i disagi, quando né la società di trasporti, che ha accumulato ritardi, né i comuni sapevano dell'inizio del cantiere, quindi senza possibilità di coordinarsi». L'effetto si è visto subito: a Spino, era disponibile un solo vigile, che non poteva essere presente perché impiegato per il servizio di viabilità ad un funerale. «Nel pomeriggio è stato un disastro, ma non oso pensare cosa accadrà di mattina», commenta Gabiati. Dalla Provincia di Cremona, in accordo con l'impresa che realizza i lavori, comunque si fa sapere che è garantito «il continuo monitoraggio della situazione per ridurre al minimo i disagi per gli automobilisti».

HA DICOTTI ANNI E IL 3 LUGLIO PROSSIMO SARÀ DI SCENA SULLA PASSERELLA DI LISSONE

Laura De Feo, bellezza di Tribiano sbarca alle selezioni per Miss Italia

TRIBIANO Alle selezioni regionali, che si celebreranno il 3 luglio a Lissone, parteciperà una tribianese. Laura De Feo, 18 anni, potrà aspirare a rappresentare la Lombardia alle finali di miss Italia. Insieme a lei ci sarà Nicole Toscani, che invece è lodigiana. La prima è stata incoronata miss Tribiano, mentre la seconda è stata scelta quale miss Bellezza acqua Rocchetta. Sono state loro le protagoniste della tappa tribianese del concorso di bellezza, che nei giorni scorsi si è svolto allo stadio comunale, gran finale di una festa ha trascinato migliaia di visitatori in paese. Tra l'altro nell'ambito della manifestazione un'altra tribianese, Roberta Talario, è stata scelta come miss Peugeot e infine Elisa Bertorelli ha ottenuto il riconoscimento come miss Wella. «Sono orgogliosa di essere arrivata fin qui - dice Roberta, che ha 19 anni ed è studentessa -, ci riproverò, io volevo fare questo concorso e ce l'ho fatto». Emozionatissima anche la reginetta del concorso, Laura che dal suo metro e 75 di altezza, è stato divertente vedere incoronata dal presidente della giuria, il sindaco Franco Lucente. «Mi sono dovuto alzare sulle punte per arrivare a porgerle il diadema, io che sono 15 centimetri più basso», sorride. Spalti gremiti e famiglia tra il pubblico che ha abbracciato la figlia. «Sono sorpresa, ci speravo, ma non me l'aspettavo», ha detto Laura. Invece, è stata scelta quasi all'unanimità dagli otto giurati (eccezione fatta per un voto). Anche se la selezione è stata agguerrita e non è stato facile il ver-



Laura De Feo sfilata sul palco accompagnata dal sindaco Franco Lucente

detto. «Per un soffio - commenta Mario Riboldi, capogruppo di maggioranza del consiglio comunale - potevamo avere due tribianesi a Lissone: è un peccato». Il concorso si è svolto con tre uscite delle modelle, una prima con abitudini, una seconda col costume da miss, infine in bikini. Sono state preparate e acconciate dal coiffeur Paolo Spotsa, privilegiando «il mosso morbido e naturale che va molto que-

st'anno». Nell'arco della festa c'è stata anche un'appendice mattutina con le bancarelle e una raccolta di fondi per Stefano D'Errico. È stata organizzato anche un ritrovo con numerose auto d'epoca, tra cui Ferrari, Cinquecento e Balilla. Alle 17.30 si è svolta una rimbante sfilata per le vie del paese con il sindaco Lucente in testa al corteo su una delle tante quattro ruote. E. C.

Per l'oratorio di San Rocco a Riozzo si avvicina il momento del restauro

CERRO Qualcosa si muove per l'oratorio di San Rocco in Riozzo, la chiesa nel cuore del paese vecchio dalla fine del XVI secolo. Ma sulla quale i sigilli sono calati da almeno cinque anni. L'ex Ipad Golgi Redaelli di Milano, l'azienda di servizi da lungo tempo proprietaria dell'immobile in seguito a una serie di lasciti, a maggio ha informato il comune che nella seconda parte dell'anno dovrebbero partire lavori con l'obiettivo di consolidare gli elementi più instabili dell'insieme, cominciando dalla copertura, dalle pareti e dai canali di gronda. In questo modo si comincia ad intravedere l'orizzonte del recupero per un angolo di paese al quale riozzesi e cerresi sono particolarmente affezionati in quanto rappresenta il vecchio simbolo religioso di Riozzo, dove

si andava a messa prima che nel 1980 venisse edificata la più ampia parrocchiale di San Lorenzo Martire. La chiesetta di San Rocco esiste da almeno cinque secoli: San Carlo Borromeo la visitò forse nell'anno stesso della grande peste in terra milanese, il 1584. All'interno della cappella, che sorge in fondo alla via omonima e in mezzo ad edifici ex agricoli oggi in parte abbandonati, sono custoditi due tesori d'arte popolare come la pala d'altare raffigurante la Vergine con il Bambino di inizio Cinquecento (attualmente in restauro), e la figurazione di San Carlo in processione per impetrare la protezione divina contro il flagello delle pestilenze. Tutto questo non è più esposto al pubblico sguardo da anni, perché le condizioni strutturali della chiesetta alla metà del

decennio hanno imposto l'obbligo dell'inagibilità. «Poiché si tratta di un bene privato, del patrimonio Asp Golgi Redaelli, il comune è puramente fruitore, come del resto la comunità religiosa - illustra Marco Sassi, assessore alla cultura - quindi allo stato attuale non siamo in grado di dire esattamente se al consolidamento seguirà il restauro in senso stretto. Quel che è certo è che se la Golgi Redaelli mette in atto misure conservative, la situazione finale sarà comunque migliore di quella di oggi. Mi si lasci dire che le ex Ipad intervengono anche perché ad aprile il municipio ha emanato un'ordinanza urgente di messa in sicurezza: qualche settimana dopo infatti è arrivata la comunicazione di inizio lavori».

Em. Dol.



Finalmente si muove qualcosa: l'oratorio di San Rocco potrebbe presto essere interessato da una serie di lavori